

SANITÀ

Nuova urologia si operano col robot i tumori di prostata e reni

Rivoluzione nel reparto di Urologia di Livorno: con l'arrivo del nuovo primario Maurizio De Maria si operano con il robot i tumori alla prostata e ai reni. **CORSI / IN CRONACA**

Sanità: la novità

OSPEDALE

Il robot per operare i pazienti di Urologia sui tumori della prostata e dei reni

La rivoluzione grazie al nuovo primario Maurizio De Maria: «Due sedute al mese con le equipe livornesi a Cisanello»

Giulio Corsi

LIVORNO. Negli ultimi tre mesi dell'anno scorso 12 pazienti dell'ospedale di Livorno sono stati operati di tumore alla prostata con la **chirurgia robotica**. Quest'anno il numero potrebbe salire a 80.

È una piccola grande rivoluzione, che arriva a Livorno con un po' di ritardo ma che potrà essere dirompente: perché il robot rappresenta una pagina completamente nuova rispetto alla chirurgia tradizionale: «Il ricovero dura appena tre giorni, il sanguinamento è limitato, l'uso del catetere è previsto solo nella prima settimana», spiega il nuovo primario di Urologia **Maurizio De Maria**, 58 anni, livornese, che dopo aver vinto il concorso, la scorsa estate ha lasciato Cisanello per prendere in mano le redini di un reparto importante che ha sede al 6° padiglione

di viale Alfieri, in condivisione con la Chirurgia Generale, e distaccamenti su tutta la provincia, in primis a Piombino - dove esiste da sempre una corsia dedicata di *week surgery* per gli interventi minori - e poi a Cecina e Portoferraio, dove sono attivi gli ambulatori per la diagnostica.

È stato proprio De Maria, che dal 2008 effettuava la robotica a Pisa, a portare in dote all'utenza livornese questa opportunità grazie ad una convenzione tra Asl e Azienda ospedaliera pisana.

«Per due giornate al mese abbiamo a disposizione la sala operatoria robotica di Cisanello per i pazienti dell'ospedale di Livorno - spiega il primario -. L'intervento è eseguito da equipe livornesi composte da me e dai colleghi del reparto. Siamo noi poi a seguire i pazienti anche nella fase post operatoria e in quella dei controlli. Questa opportunità rappresenta un valore

aggiunto, perché le indicazioni per certi tipi di interventi sono quelle di usare la **chirurgia robotica** al 100 per cento, soprattutto per quel che riguarda il tumore alla prostata, ma in tanti casi anche per i tumori del rene».

«**Dimissioni in 3 giorni e una settimana sola di catetere**». Nel 2020 previsti 80 interventi

Dicevamo dell'impatto sul paziente: «I ricoveri durano tre giorni, sia per la prostata che per il rene, poi il paziente va a casa. Una settimana dopo torna in ospedale a Livorno per il controllo post intervento, che per la prostata è radiologico e serve per vedere se la cicatrizzazione è avvenuta e a quel punto si può togliere il catetere. Con le vecchie tecniche si stava ricoverati molto più a lungo e an-

che il catetere si teneva più tempo poiché il sanguinamento era maggiore con necessità di trasfusioni. Per quanto riguarda il tumore del rene, prima, di fronte a una neoplasia, si toglieva tutto l'organo, ora tendenzialmente le linee guida invitano a fare una terapia di tipo conservativo, dunque si asporta soltanto il tumore e il robot in questo senso interviene in maniera adeguata».

De Maria sta diffondendo agli altri urologi livornesi le **tecniche robotiche**: «I più giovani stanno apprendendo, chiunque di noi deve essere in grado di offrire anche cose più raffinate, lavoriamo per essere intercambiabili».

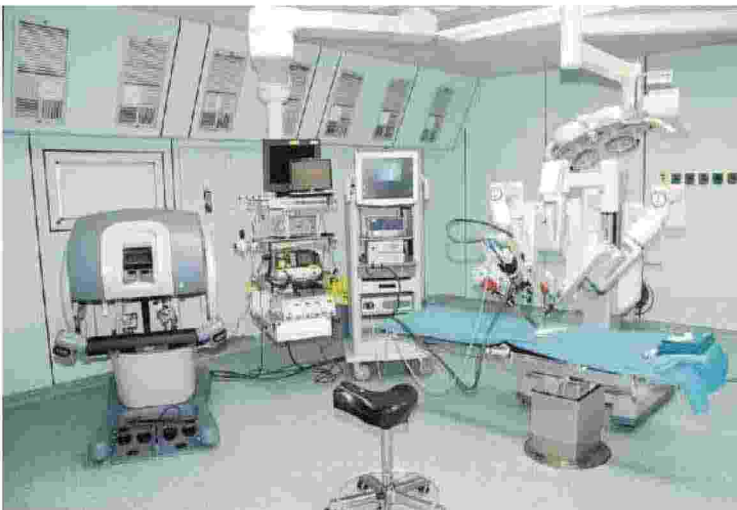
Il resto dell'attività chirurgica invece viene effettuata a Livorno: endoscopia, laparoscopia e la tradizionale chirurgia a cielo aperto. «Il grosso della nostra patologia oncologica sono i tumori della vescica che eseguiamo in ospedale», spiega il primario.—

I CONSIGLI

«Controllatevi sopra i 50 anni e attenzione alle abitudini urinarie»

Il primario di Urologia De Maria evidenzia l'importanza della prevenzione, sia quella primaria («non fumare è fondamentale», ripete) sia quella secondaria attraverso i controlli. «Sopra i 50 anni è necessario effettuarli per la prostata», dice. Attenzione tuttavia al famoso Psa, che un tempo era considerato indicatore del tumore alla prostata. «Non è un marker, non è attendibilissimo - spiega -. Può aumentare per tante condizioni, ma-

gari semplicemente perché si è viaggiato a lungo in auto. L'importante è segnalare al proprio medico tutto quel che si nota di alterato per la propria salute urinaria; i campanelli d'allarme che devono portarci a fare un controllo sono la necessità di urinare spesso la notte, o non essere in grado di reggere di giorno. Basta una visita: in Urologia ci sono tanti strumenti, ma l'esplorazione digitale rimane lo strumento insostituibile».



Il primario Maurizio De Maria e la sala robotica di Cisanello dove opera l'equipe livornese di Urologia

